

## **Intervento di Claudio Rizzato all'Assemblea Provinciale del 17 Maggio 2008**

Veltroni ha fatto un'ottima campagna elettorale che ci ha fatto recuperare buona parte del nostro elettorato deluso.

Tuttavia abbiamo pagato l'impopolarità del Governo Prodi. Siamo un Paese nel quale i cittadini se ne fregano del debito pubblico o di Almunia se non arrivano alla fine del mese, e la cosiddetta sinistra radicale ha ostacolato Prodi persino nell'approvazione del protocollo sul Welfare che conteneva provvedimenti a favore delle famiglie che non arrivavano a fine mese e che non riescono tuttora ad arrivarci.

Alcuni temi non sono stati neppure affrontati in campagna elettorale: l'efficienza del sistema sanitario pubblico e la sostenibilità della spesa di fronte a forti processi di riorganizzazione che potrebbero metterne in discussione l'universalità sancita dall'articolo 32 della Costituzione; l'esigenza di avviare il fondo della non autosufficienza per aiutare centinaia di migliaia di famiglie con anziani non autosufficienti; i Diritti e i Servizi Sociali per un moderno Welfare. Cito queste materie perché hanno avuto centralità indiscussa, assieme ai temi economici, nella campagna elettorale del 2006 in contrapposizione alle volontà di privatizzazione e monetizzazione dei servizi e delle prestazioni manifestata dal centrodestra.

Abbiamo parlato di modifiche della legge elettorale solo con riferimento alla stabilità di governo e poco sottolineato che deve essere cambiata una legge che umilia la qualità della rappresentanza, la democrazia effettiva e la sovranità del popolo; accentua il distacco tra politica e società; viola l'essenza e il valore di un sistema elettorale rappresentato dal diritto degli elettori di scegliere direttamente gli eletti.

E' palese nel risultato che è stato scarso l'allargamento dell'elettorato DS/Margherita e poco rilevante il nuovo voto giovanile. La maggioranza dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani hanno votato per la LEGA o per il Popolo della Libertà (ma questa non è una novità, piuttosto una realtà che abbiamo sempre nascosto a noi stessi). Avremmo dovuto attrarre il voto dei giovani e dei lavoratori autonomi ma ciò è avvenuto. La Lega è una forza popolare che si affronta non blandendola, ma sfidandola sul terreno dell'autonomia reale dei territori nelle decisioni e nell'utilizzo responsabile delle risorse da essi prodotte, continuando a sostenere l'attuazione del titolo quinto della Costituzione vigente che consente forme e condizioni particolari di autonomia, del quale ora la Lega si sta appropriando per fare quello che noi, per carenze culturali della classe dirigente del Vecchio Centrosinistra romano-centrico, non abbiamo avuto il coraggio di fare. La Lega ha prodotto e diffuso una ideologia, una visione del mondo un modo di essere.. Noi non possiamo contrastarla scimmiettandola o inseguendola sullo stesso terreno. Dobbiamo costruire una cultura diversa solida e solidale, mettere in campo competenze riconosciute e proposte credibili; praticare una politica concreta che recuperi il divario tra tempi delle decisioni ed i tempi di risposta ai cambiamenti sociali e alla forte competizione in atto tra sistemi sociali ed economici. Concordo con alcune osservazioni del Segretario Regionale circa l'esigenza di far diventare protagonisti i dirigenti territoriali che la credibilità se la sono conquistata nel campo. Per questo le categorie di vecchio e nuovo sono astratte e inadeguate e se applicate senza tenere conto dei meriti, delle capacità e delle competenze, persino dannose. Il rinnovamento dei gruppi dirigenti è fondamentale ma non è solo un fatto anagrafico; infatti in misura sostanziale esso consiste nel ricambio nelle istituzioni ponendo il limite dei mandati ai vari livelli istituzionali. Concordo anche con un'altra considerazione di Giaretta, che l'unico punto di crisi (certo fondamentale ma non l'unico) nella campagna elettorale è stata la formazione delle liste troppo centralizzata e distante dal territorio. Vi faccio altri due esempi di come alcune scelte o decisioni del Governo Prodi hanno dimostrato la distanza dai territori o dalle realtà economico-sociali del Nord. Con la finanziaria 2006 fu introdotto il ticket di 10 euro a visita specialistica. Come è stata accolta una simile scelta nel Veneto nel quale noi abbiamo condotto per anni una battaglia (con uno slogan diventato nazionale: No Tagli, Tasse e Tickets) contro la Giunta Galan che aveva applicato le une e gli altri? L'altro esempio di demenza politica è stato il manifesto 'anche i ricchi piangono' di Rifondazione, il cui significato consisteva in questo. I poveri che ridevano erano i lavoratori dipendenti che beneficiavano di 3 euro al mese di riduzione delle tasse, bruciate dai tickets di cui parlavo prima; i ricchi che piangevano erano gli

altri lavoratori dipendenti con un reddito superiore a 40.000 euro che pagavano più tasse( pur avendole sempre pagate e magari avendo votato Prodi perché aveva promesso di ridurle) . Da aggiungere che a cancellare i difensori dei poveri sarebbero stati i poveri stessi, votando per i ricchi. Non illudiamoci di recuperare consenso e di diventare forza maggioritaria solo con scorciatoie organizzative e non agendo nel profondo della società italiana. La sconfitta ha ragioni che vanno ben più in là del giudizio sul Governo Prodi.

Noi siamo ancora dentro e siamo vittime dei ritardi culturali e politici della Sinistra, che hanno oscurato e minimizzato il grande cambiamento del sistema politico avviato con la nascita del PD e la decisione di presentarci senza alleanze pasticciate. Tuttavia non è il pragmatismo l'unica risposta; è necessario riuscire a mobilitare tutte le energie con una riscossa culturale , un nuovo pensiero politico, una politica rinnovata.

E' a questo livello la sfida. Sbaglieremmo se nei confronti della Lega e del PDL pensassimo di mantenere la sfida e il confronto solo parlando alla pancia, perché per vincere dobbiamo costruire uno stile di vita, una visione del mondo, un sistema di valori alternativi a quelli della Lega e del Centro Destra. Prendiamo la questione sicurezza. La nostra battaglia deve comprendere tolleranza zero verso i clandestini e chi delinque, inclusione e solidarietà per gli stranieri. Cioè città sicure e aperte, non sicure in quanto chiuse e non solidali.

Dalla lezione delle urne deve venire una decisa volontà di rialzarci perché abbiamo tante potenzialità, persone che vogliono fare politica con passione, per dare il loro contributo e far crescere le nostre comunità; organizzare l'attività politica e amministrativa a partire dai nostri circoli, con spirito di servizio e competenza, per accrescere la qualità della vita in ogni territorio. Dobbiamo partire dalle esigenze delle persone e delle realtà locali e confrontarci con tutti per trovare le soluzioni migliori ai problemi.

Insomma bene internet, ma per avere consenso il dialogo va fatto con le persone in carne e ossa. Un partito nuovo si afferma quando ha ideali e valori forti; quando è utile perché fa una politica che aiuta la gente a vivere meglio, a risolvere i suoi problemi materiali, quelli che la politica e l'amministrazione possono risolvere. Dopo la fase costituente un po' convulsa , con una campagna elettorale concomitante, il nostro Statuto, il Manifesto dei Valori e il Codice Etico, costituiscono le basi sulle quali erigere la nostra organizzazione politica che trova nei circoli territoriali il fulcro fondamentale.

Ora dobbiamo proseguire nella costruzione del partito federale nella forma ,nazionale ed europeo per i valori e gli ideali che ne costituiscono l'identità. Costruire il partito come si coltiva una pianta, che si deve far crescere con cura in ogni territorio. Un partito nel quale non c'è chi è addetto solo alla semina e chi invece raccoglie quello che altri hanno seminato, ma un partito nel quale tutti possono seminare e tutti possono raccogliere.

Voler vincere non significa sapere perché si vuole vincere , per quale idea di società.

Forse Vicenza insegna questo: semplicemente che Variati, il PD, la lista Variati, la lista Giuliani e tutti noi siamo riusciti a spiegare perché volevamo vincere e gli elettori hanno capito.

La vittoria di Vicenza può diventare una pozione magica per le amministrazioni locali che si rinnoveranno nel 2009, se Vicenza diventerà finalmente il Capoluogo che non è mai stato e che può diventare con Variati Sindaco.